

La valutazione delle fonti documentali

Note in margine al testo di Stefano Moscadelli
Dal ricordo al racconto

Roberto Guarasci*

Sul rapporto tra la storia e quelle che Theodor von Sickel (1879) chiamava scienze ausiliarie della storia enfatizzando un paradigma storiografico che privilegiava l'edizione delle fonti (*Geschichtsforschung*) sulla ricerca storica (*Geschichtsdarstellung*) e che poi Wladyslaw Semkowicz (2011) definirà scienze coadiuvanti della storia cercando di limitare la subordinazione in favore di un pseudo parallelismo, molto è stato scritto e molto è rintracciabile anche nelle articolazioni disciplinari di alcuni percorsi curriculari che di quell'idea non si sono ancora pienamente affrancati. Anche nei casi in cui si è consolidata l'accettazione di una archivistica come euristica delle fonti documentali i termini e i confini che delimitano i rispettivi ambiti di intervento sono spesso molto labili e difficili da tracciare. A ciò si aggiunga che spesso la comunanza di formazione e di studi porta archivisti e storici a sovrapporsi vistosamente con una mai sopita pretesa di primazia di questi ultimi nei confronti dei primi. Nelle edizioni di fonti che, naturalmente, si pongono al confine tra varie discipline del testo e del documento, il compito è ancora più arduo e il contenuto – emotivamente coinvolgente – rischia a più riprese di prevaricare l'analisi critica. Il paragone costruito dall'autore tra una archeologia scientificamente approcciata e una «tombarolesca» che predilige la ricerca dell'oggetto prezioso prescindendo da ogni tentativo di analisi stratigrafica» (Moscadelli 2023, 15) è quanto mai calzante e fotografa la realtà di molti studi più recenti sul materiale diaristico.

La visione d'insieme che tenta di inserire il prodotto finale del lavoro dell'autore nel più generale complesso della vita e della sedimentazione documentale conseguente è un approccio non solo scientificamente ma anche eticamente corretto in quanto riconduce alla veridicità della narrazione storica

* Dipartimento di Culture, Educazione e Società (DiCES), Università della Calabria, Rende (CS), Italia. roberto.guarasci@unical.it.

fatti ed eventi che, se estrapolati, si sono molto spesso prestati a letture parziali e fuorvianti.

Farlo in un contesto, come quello studiato, nel quale il complesso documentale è esiguo e la volontà di trasmissione della memoria è dichiarata e formalizzata in un lungo arco cronologico offre lo spunto per ulteriori riflessioni sulla futilità di una preconcepita gerarchia valutativa delle fonti o sul condizionamento della documentazione “prodotta nell’ambito della detenzione” (Moscadelli 2023, 16) o ancora sulla distorsione della catena informativa in relazione al trascorrere del tempo ed all’affermarsi di una metodologia del racconto assimilabile a quella che presiede alla formazione delle fonti orali.

Accanto al nucleo centrale del lavoro – il diario dell’internato Giulio Bogino – si esplicitano alcuni “pensieri laterali” lasciati come enunciazioni o spunti di riflessione ma non per questo meno rilevanti. Il “piastrino metallico” consegnato all’internato che costituisce il «primo documento concreto della sottomissione dell’internato all’amministrazione del Reich» (Moscadelli 2023, 34) si riappropria di una concettualità nella quale ogni formalizzazione informativa con un valore giuridico amministrativo è parte della sedimentazione documentale del soggetto produttore a prescindere dal supporto di redazione e la notazione delle modalità di redazione con l’uso di strumenti digitali pone l’accento sulla possibilità di un eterno presente figlio della continua attualizzazione dei testi digitali in assenza di adeguate politiche di conservazione delle versioni e delle redazioni di un qualunque scritto.

Il tutto in un testo di circa cinquecento pagine che, specie nella parte iniziale, si legge con l’agilità di un racconto.

Riferimenti bibliografici

- Moscadelli, Stefano. 2023. *Dal ricordo al racconto. Il Diario del marinaio Giulio Bogino (1943-1948): storia di un internato militare in Germania e del suo ritorno in Italia*. Firenze: Firenze University Press, USiena Press.
- Semkowicz, Władysław. 2011. *Paleografia łacińska*. Kraków: Universitas.
- Von Sichel, Theodor. 1879. *Beiträge zur Diplomatik*. Wien: Karl Gerold’s Sohn.